

# Per le professioni che cambiano obbligo di polizza

## Dal 15 agosto necessaria l'assicurazione per gli iscritti agli Ordini

**Mariateresa Farina  
Guglielmo Saporito**

Le professioni si evolvono. E cambiano le regole sulla responsabilità. Scambi e traffici hanno bisogno di certezze sia sulle forme che sul raggiungimento dei risultati, che in gran parte coinvolgono i professionisti. Da qui la necessità di un'assicurazione in quanto è interesse generale che le attività professionali raggiungano il loro risultato e che i professionisti operino correttamente, senza danneggiare né i loro clienti né la collettività. E da qui l'obbligo di polizza che scatta dal 15 agosto per gli Ordini, tranne che per le professioni sanitarie e gli avvocati.

Per le attività liberali (legali, contabili, notarili) l'informatizzazione della pubblica amministrazione obbliga al filtro di un professionista, sia per presentare istanze e documenti, che per ricevere risposte certificate. Aumentano, dunque, i poteri di attestazione e certificazione dei professionisti, mentre attraverso convenzioni, la stessa gestione di servizi pubblici può essere affidata a professionisti o a loro strutture (ad esempio, condoni edilizi, riordino di archivi, mediazioni, esecuzioni civili).

### **I cambiamenti in atto**

In linea con queste innovazioni cambia il rapporto con i professionisti, in

un clima in cui si accrescono le responsabilità penali (decreto legislativo 231/2001) e si estendono le garanzie oltre gli atti tipici (il rogito, la citazione, la dichiarazione dei redditi) verso l'assistenza e la consulenza. Da un lato, quindi, vi sono gli atti più semplici, che hanno prassi codificate e semplificate, ribassi sugli onorari e attività semigratuita, con ristretti margini di errore e responsabilità esigue. Dall'altro c'è la consulenza e l'assistenza più complessa, che richiede al professionista di assicurare un buon risultato finale, con scelte innovative, collegando anche la retribuzione al risultato e con maggiore responsabilità. Tradotta in termini di assicurazione e rischio, tale evoluzione verso la consulenza consente al cittadino di pretendere dal professionista qualcosa in più dell'adempimento diligente dell'obbligazione "di mezzi" (cioè del mettere a disposizione la propria struttura, rispettando tempi e procedure). Il cliente può pretendere una prestazione qualificata, simile a quella "di risultato" (in cui si garantisce un certo esito). Ampliandosi lo spessore della professione, assume rilievo l'affidamento dell'incarico e l'onere di informare il cliente della particolare difficoltà dell'incarico e della necessaria diligenza (articolo 9, Dl 1/2012 e articolo 13, legge 247/2012). È difficile che il cliente possa ottenere la garanzia di un risultato, mentre è più usuale che la retribuzione sia modulata in funzione del risultato e delle difficoltà.

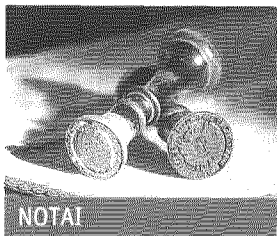
### **La necessità di una tutela**

Tutto questo interessa il regime assicurativo in quanto possono essere indennizzati anche i danni derivanti da situazioni complesse. Ad esempio, per i notai non c'è solo l'omissione delle visure ipotecarie o della vendita di immobili integralmente abusi-

vi, ma si discute anche di responsabilità per scelte tributarie che generano pretese fiscali per centinaia di milioni di euro. Se il cliente segue il professionista e subisce danni, può chiedere un risarcimento, che coinvolge la compagnia assicuratrice del consulente. Per le professioni, l'incarico si può estendere a consigli, suggerimenti, scelta del miglior comportamento; si può chiedere al professionista di conoscere anche percorsi migliori o alternativi, innovazioni e nuove tecniche. Ciò genera nuovi rischi, per il professionista che risponde anche nel caso in cui gli siano richieste prestazioni di particolare difficoltà: il Codice civile, all'articolo 2236, prevede il caso in cui venga richiesta una prestazione di particolare complessità, imponendo al professionista di avere coscienza dei propri limiti (Cassazione 5928/2002). Se il professionista sbaglia in una prestazione particolarmente problematica che ha dichiarato di essere capace di fornire, risponde per colpa lieve se c'è imperizia, cioè un errore commesso nonostante il professionista dimostri di essere accorto e preparato (ad esempio, seguendo aggiornamenti e incontri formativi). Se invece il professionista ha sbagliato la prestazione perché non si è reso conto della difficoltà e del rischio per il cliente, e ha accettato un incarico delicato senza consultare un collega più esperto, risponde per colpa grave, le cui caratteristiche sono: negligenza, imprudenza, ignoranza di cognizioni elementari (articolo 1176, comma 2, Codice civile). Attenzione: l'assicurazione copre solo la colpa grave, a meno che non via sia uno specifico contratto che garantisca anche le operazioni di particolare difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

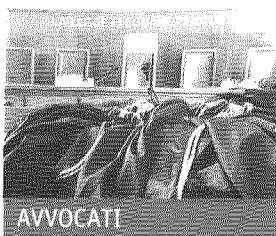
## Le strategie delle categorie



**NOTAI**

Il notariato italiano è stata la prima categoria professionale ad aver stipulato, nel 1999, un'assicurazione che copre tutti gli iscritti all'Ordine, per la responsabilità civile del notaio nell'esercizio della sua attività, allo scopo di tutelare al meglio i cittadini. Nel 2006 l'assicurazione è diventata obbligatoria per legge. Si tratta di una polizza collettiva a favore di tutti i notai, stipulata attraverso un bando di gara europeo. La polizza è stata recentemente rinnovata per il triennio 2013-2016.

Tutti i notai sono assicurati con un massimale pari ad almeno 3 milioni di euro. Sono 1.700 i notai che facoltativamente hanno optato per estendere l'assicurazione a un importo superiore ai 3 milioni di euro e tra questi, 1.000 notai hanno aumentato la fascia del massimale a 7.500.000, gli altri hanno optato per fasce di importo superiore (fino a 50 milioni).



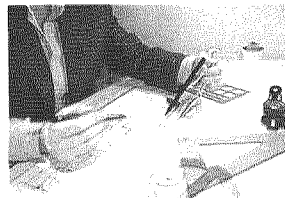
**AVVOCATI**

Per gli avvocati l'obbligo di stipulare la polizza assicurativa è previsto dalla legge 247/2012, (articolo 12), secondo la quale spetta al ministero della Giustizia determinare con proprio decreto, sentito il Consiglio nazionale forense, le condizioni essenziali e i massimali. In ogni caso per gli avvocati non vale il termine che è previsto per le altre categorie al 15 agosto. Il Cnf, coadiuvato da Aon, broker che è stato selezionato a seguito di una gara europea a evidenza pubblica, sta studiando le clausole che potrebbero far parte di una polizza collettiva negoziata dal Cnf, alla quale i singoli Ordini potrebbero uniformarsi con polizze collettive da essi direttamente stipulate a vantaggio dei propri iscritti, finanziate da quote parte del contributo annuale. Le indagini per capire quanti sono gli iscritti già coperti da assicurazione sono in corso. Dal canto suo la Cassa forense offre un ventaglio di cinque polizze relative al rischio professionale



**COMMERCIALISTI**

I dottori commercialisti offrono ai propri iscritti una convenzione stipulata con la compagnia Chartis Europe S.A. a partire dal 2010. La compagnia è stata proposta dopo aver effettuato una gara d'appalto per trovare un broker assicurativo. La polizza è fatta "su misura" del professionista a seconda dell'attività svolta e dal grado di responsabilità civile; ovviamente un professionista che ha il ruolo di sindaco o di revisore dei conti avrà una responsabilità maggiore di chi decide semplicemente di svolgere la professione di libero professionista. In base a questi parametri variano anche i massimali, che vanno dai 250 mila euro ai 15 milioni, mentre il premio minimo parte da 260 euro. Una convenzione che ha stimolato gli iscritti all'Ordine a mettersi in regola: sono già oltre 10mila i professionisti che ne hanno usufruito, anche se molti altri professionisti hanno deciso di provvedere all'assicurazione affidandosi a compagnie esterne.



**GEOMETRI**

I geometri hanno un modello rodato da tempo, che non hanno intenzione di modificare in vista dell'obbligo che scatterà a metà agosto. Il Consiglio nazionale ha, infatti, rinnovato la convenzione per i suoi iscritti da circa due anni; quella precedente, dopo la riforma, non rispettava più i criteri del mercato e doveva essere sostituita. Attualmente, la copertura dei geometri è fornita da Marsh ed è possibile attivarla semplicemente connettendosi e inserendo i propri dati sul sito del Consiglio nazionale. Secondo i numeri in possesso del Consiglio nazionale dei geometri, la convenzione targata Marsh è stata utilizzata da circa il 5% degli iscritti. In totale, su circa 110mila iscritti la polizza è stata attivata dal 30%. Numeri destinati a impennarsi nelle prossime settimane. La corsa alle sottoscrizioni, secondo le previsioni dell'Ordine, scatterà solo dopo l'entrata in vigore dell'obbligo.



**CONSULENTI DEL LAVORO**

Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro ha stipulato una convenzione quadro attraverso il broker assicurativo Marsh, con la Chartis Europe S.A. con premi a partire da 250 euro. In questo modo ha spronato gli iscritti a stipulare contratti assicurativi specifici in base alle reali esigenze legate alla professione. Oltre alle attività professionali connesse con la qualifica di consulente del lavoro, sono incluse nella copertura assicurativa le attività relative alla funzione di membro di Commissione tributaria, di revisore di enti Locali, amministratore di stabili condominiali e attività di conciliazione e arbitrato. A oggi oltre due terzi dei 27.500 iscritti hanno attivato la copertura assicurativa. Dal Consiglio nazionale fanno sapere che la crisi che sta colpendo anche gli studi professionali si ripercuote in modo significativo anche sul ritardo della copertura totale degli iscritti.



**INGEGNERI**

Il Consiglio nazionale degli ingegneri ha preferito non vincolarsi con una sola compagnia e, dopo un lungo periodo di analisi, ha scelto una soluzione aperta. In una circolare sono indicate alcune polizze, selezionate appositamente, le cui caratteristiche rispettano i requisiti considerati essenziali dal Cni. Ma non ci saranno le convenzioni. Le offerte selezionate dalla circolare sono sei: Aec master broker, Gava broker, Link broker, Consulbrokers, Aon e Marsh. A queste si aggiunge l'offerta di Inarcassa e Willis. Oltre alle offerte di base sono previsti modelli agevolati per i giovani iscritti da meno di tre anni all'Ordine. Su 100mila iscritti attivi, al momento circa il 40% è assicurato. Secondo il Cni, per i dipendenti e chi non esercita la professione non esiste alcun vincolo a sottoscrivere una polizza per la responsabilità professionale.



**ARCHITETTI**

Gli architetti hanno preferito evitare la convenzione unica. Il Consiglio nazionale ha da poco lanciato un avviso pubblico per le compagnie. Le società interessate sono state invitate a presentare la propria proposta, che dovrà essere compatibile con i criteri fissati dal Cna. Alla chiusura del termine sono pervenute tre offerte. Prima dell'entrata in vigore dell'obbligo saranno, così, sottoscritte una serie di convenzioni, a beneficio degli iscritti. In questo modo sarà integrata l'offerta di Inarcassa che, al momento, costituisce l'unico riferimento per i progettisti. Ma il lavoro sulle polizze non finisce qui. In futuro è probabile che siano riaperti i termini per la presentazione di offerte. L'idea degli architetti, infatti, non è creare rapporti in esclusiva ma fornire un ventaglio di alternative ampio a favore degli 80mila liberi professionisti attualmente attivi in Italia.



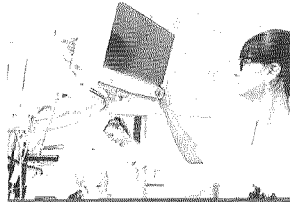
**PSICOLOGI**

Il Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi non ha ancora stipulato una convenzione con una compagnia assicurativa per i propri associati, in attesa che il ministero della Sanità emani il decreto previsto dalla legge 189/2009 che stabilisca i requisiti minimi per la validità della polizza RC per le professioni sanitarie. Intanto, però, il Cnop ha fatto una ricerca di mercato per individuare le offerte più idonee e vantaggiose. Infatti, poiché la professione degli psicologi registra una bassa percentuale di contenzioso, i premi per le assicurazioni professionali sono tra i più bassi e partono da 50 euro. Per questo sono la maggioranza gli psicologi già assicurati, soprattutto coloro che hanno un impiego nel settore sanitario. Secondo il presidente Giuseppe Luigi Palma, per la categoria il problema potrebbe riguardare la necessità di comunicare al cliente gli estremi della polizza, che potrebbe portare a un aumento del contenzioso.



**MEDICI**

Quello dei medici è un caso a parte. Il decreto Balduzzi (Dl n. 158/2912) ha, infatti, rinviato a un futuro decreto del presidente della Repubblica la definizione dei requisiti minimi delle polizze per le professioni sanitarie e l'istituzione di un fondo per la copertura dei professionisti che non trovano assistenza sul mercato. I medici, infatti, hanno da tempo un problema opposto ad altre categorie: sono quasi tutti assicurati ma, per alcune specializzazioni ad altissimo rischio, come la ginecologia, le compagnie non offrono coperture o lo fanno solo a carissimo prezzo. Il Dl Balduzzi serviva a rimediare a questo stato di cose. Al momento, però, il provvedimento è ancora in lavorazione: i lavori sono cominciati da meno di due mesi e non andranno in porto a breve. Anche per questo è in arrivo una proroga al 2014 per le professioni sanitarie, come previsto dal Dl del fare, nella versione approvata dalle commissioni alla Camera



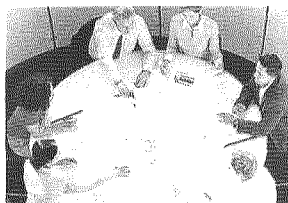
**INFERMIERI**

Non hanno sottoscritto una convenzione e non hanno in programma di farlo nel prossimo futuro. Hanno però segnalato ai propri iscritti una compagnia (Willis) che offre condizioni particolarmente vantaggiose per la categoria: copre la responsabilità professionale, la tutela giudiziaria, gli infortuni e la responsabilità patrimoniale per i dirigenti infermieristici. Con una recente circolare hanno anche ribadito che, guardando alla formulazione delle norme, l'obbligo di polizza vale solo per i liberi professionisti e non per gli altri infermieri. Una precisazione fondamentale per la categoria, perché al momento i lavoratori dipendenti rappresentano la quasi totalità degli infermieri italiani: stando agli ultimi dati, i liberi professionisti sono grossomodo 30mila su oltre 410mila iscritti all'Ordine. Per i dipendenti sono le aziende sanitarie di appartenenza a dover assicurare la copertura.



**ASSISTENTI SOCIALI**

Gli assistenti sociali hanno già una convenzione con Reale mutua da 10 anni dal costo di 60 euro l'anno e sottoscritta da circa 10mila persone (il 25% degli iscritti). Il vincolo, però, è in scadenza dal prossimo 20 ottobre. Per rinnovarla con termini più vantaggiosi, ci si prepara a bandire entro l'estate una gara, che porterà alla sottoscrizione di più di una convenzione. Gli assistenti sociali rappresentano un'eccezione perché, pur essendo quasi tutti lavoratori dipendenti, invocano la sottoscrizione di polizze professionali per tutti gli iscritti. Il motivo è che esistono alcuni rischi solitamente non coperti dall'ente che impiega i professionisti. È il caso della colpa grave, ma anche del danno subito in seguito a minacce. La speranza del Consiglio nazionale è che gli enti datori di lavoro degli assistenti sociali si facciano carico della spesa extra. Al momento, su circa 40mila assistenti sociali, grossomodo il 25% si è già dotato di un'assicurazione.



**ASSOCIAZIONI**

La legge 4/2013 è intervenuta per dettare le regole per il complesso e variegato mondo delle professioni che non sono regolamentate in Albi professionali (si va, per esempio, dagli amministratori di condominio ai tributaristi agli osteopati). La legge affida un ruolo centrale alle associazioni che riuniscono i professionisti. In materia assicurativa, in particolare, viene previsto che spetti proprio all'associazione attestare l'eventuale possesso di una polizza assicurativa per la responsabilità professionale che è stata stipulata dal professionista. In sostanza non viene prevista una forma di polizza obbligatoria. C'è da dire, però, che le associazioni, in più di un caso, offrono ai propri iscritti la possibilità di stipulare una polizza assicurativa. In alcuni casi la stipula viene posta come condizione per l'iscrizione all'associazione.